

zione tutta la Tracia e spesso arrivarono davanti alle mura di Costantinopoli. Per tale contegno, favorito per altro dalla insipienza politica del Basso Impero, le guerre di difesa di Bisanzio contro i bulgari, pressochè ininterrotte, durarono un intero secolo, sotto gli imperatori Tiberio, Filippino, Anastasio, Leone Isaurico e Costantino V.

Queste azioni offensive, tutte miranti agli obiettivi lontani di Salonicco e di Costantinopoli, messe in rapporto con la zona ove essenzialmente si svolsero le primitive loro scorrerie, e la stessa grande invasione, dimostrano come i bulgari mirassero essenzialmente ad estendersi dalle rive del mar Nero (che mai abbandonarono) a tutte quelle dell'Egeo. Più tardi, e fatalmente, dovrà nascere spontanea l'aspirazione alla capitale di Costantinopoli, che sintetizza il valore della Penisola o quantomeno quello della Tracia. Per ardita che si giudichi l'ambizione di sostituirsi all'Impero greco, del quale però i bulgari non sapevano valutare che le debolezze militari, vuolsi constatare come essa comparve non appena il regno bulgaro si fu consolidato; e guidò poi sino all'ultimo la sua storia.

Sotto Costantino V la lotta dell'Impero greco contro i bulgari divenne particolarmente accanita; i bulgari, aiutati dagli slavi di Macedonia fattisi loro alleati, mantenevano con le rapine ininterrotto spavento in tutta la Grecia. Un esercito